

il papa compare più nella figura del re degli dei, che calmo e ilare troneggia sul tumulto, simile a spettatore che non prende parte al giuoco. In gradevole contrasto coi cardinali che attorno a lui si muovono, egli osserva da seggio elevato il folle agitarsi, tributa lodi e biasimi, al cadere del sole impone solennemente la fine al macello e con nobile generosità dopo il ritorno a casa lascia tutta la preda ai cacciatori che se ne vanno. In modo più realistico il Giovio riproduce lo « sportman », che conforme alle regole dell'arte sua sapeva aspettare colla più perseverante pazienza e rivelava inusitato rigore se taluno parlando forte spaventasse la selvaggina, che diventava incredibilmente aspro e violento manifestando anche all'esterno la sua rabbia, che anzi spesso rimproverava molto duramente persone altolocate qualora, in causa dell'imprevidenza di partecipanti meno esperti, l'esito della caccia diventasse sfortunato. Guai a colui che dopo un insuccesso di questo genere avesse la disgrazia di avvicinarsi con una supplica all'irato principe! I suoi confidenti perciò risparmiavano le loro domande per quei tempi in cui ritornando da una caccia molto felice Leone X distribuiva a profusione grazie straordinarie, specialmente a coloro che s'eran distinti per un fatto di caccia.<sup>1</sup>

Del resto dal Giovio non sappiamo in quale misura il papa partecipasse personalmente alla caccia. Secondo il racconto del segretario del cardinal d'Aragona il papa, munito d'una lente, uccise talvolta con uno spiedo i cervi presi in una rete.<sup>2</sup>

Nei versi ovidiani, coi quali il poeta Guido Postumo descrive le cacce di Leone X a Palo il personaggio principale compare vestito in abito bianco. Indubbiamente più fedele è il ritratto che del suo signore partente per la caccia schizza Paris de Grassis: « egli lasciò Roma senza stola », racconta inorridito il maestro delle cerimonie nel gennaio 1514, « e, quel che è peggio, senza rocchetto, e, ciò che è pessimo, con stivali, la qual cosa non è conveniente perchè nessuno gli può baciare il piede ». E poichè si fece capire la cosa al papa, questi sorrise come se non gliene importasse.<sup>3</sup>

I cardinali, che accompagnavano il papa, passavano ancor più sopra tutte le regole riflettenti il vestiario. Un ambasciatore veneto

*paravit*, pubblicato da G. ANDRES, *Anecdota graeca et latina* I, Napoli 1816: estratti in ROSCOE-BOSSI XII, 130 ss.; cfr. GNOLI 30 s. Le poesie di GUIDO POSTUMO SILVESTRI sull'argomento furono ripubblicate da ROSCOE loc. cit. VIII, 184 ss., 208 ss. Anche un poeta perugino descrisse in un carne una caccia, cui parteciparono presso Viterbo Leone X e Giampaolo Baglioni: v. BELLUCCI, *I Manoser. d. com. di Perugia* 127 ss. e *L'Umbria* 1898, I, nn. 5-6.

<sup>1</sup> IOVIUS, *Vita*, l. 4.

<sup>2</sup> \* Lettera di Antonio de Beatis 1 maggio 1518 nell'App. n. 49 (Archivio Gonzaga in Mantova). Secondo questo garante ben informato vanno quindi rettificati GNOLI 15 e BURCKHARDT 17, 378. LUZIO, *Isabella d'Este*, 64, 82.

<sup>3</sup> ROSCOE-HENKE III, 520.